

L'assessore regionale Bresciani: «In Lombardia 2.450.000 ricoveri all'anno»

## «Abbiamo una sanità competitiva»

*Cnao, una speranza contro i tumori e un'occasione per l'industria*

### PAVIA

Un super-raggio contro i tumori e Pavia si colloca all'avanguardia in Europa e nel mondo nella cura anticancro. Alla presenza del Ministro della Salute Ferruccio Fazio, del Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti e del ministro delle Riforme Umberto Bossi, lunedì scorso è stato inaugurato il primo Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica. Il nuovo centro ospedaliero, quarto al mondo dopo quelli di Chiba e Hyogo in Giappone e di Heidelberg in Germania, curerà i tumori solidi radioresistenti o difficilmente operabili, mediante una particolare radioterapia mirata che utilizza, al posto dei normali raggi X, particelle subatomiche chiamate adroni.

L'assessore regionale alla Sanità, Luciano Bresciani, era vicecommissario del San Matteo, quando nel 2001 si cominciò a parlare del CNAO. Conosce bene, dunque, questa nuova realtà e le sue potenzialità.

- Assessore Bresciani, quali sono gli sviluppi che il Centro potrà avere?  
«Il Cnao utilizza una metodologia di cura che ha la capacità di poter intervenire su patologie oncologiche in cui altre apparecchiature non sono efficaci. Bombarda il tumore in maniera più selettiva; è complementare alla radioterapia convenzionale;



In alto, il Policlinico San Matteo.

A destra, l'assessore regionale alla Sanità, Luciano Bresciani



è un'arma in più per medici e pazienti. Dal Cnao, inoltre, si svilupperà una ricerca sulla terapia oncologica che sarà all'avanguardia».

- Dunque, una nuova speranza per i pazienti e una ambiziosa sfida per la nostra Università? «Non solo. Dall'attività di questo Centro si svilupperà anche una attenzione da parte dell'in-

**«Dall'attività del CNAO si svilupperà un sistema tra mondo sanitario, Università e industria»**

dustria interessata alle tecnologie che si svilupperanno dalla ricerca. Il Cnao è una grande alleanza tra sistema sanitario lombardo, Università e mondo industriale. In poche parole da questo Centro arriveranno sviluppo, ricerca e lavoro».

poi ho costruito anche un'altra importante rete, creando un network tra le sei università lombarde. Dialogando tra loro, gli atenei hanno scoperto di avere 14 macroaree di ricerca, 119 aree di ricerca, 1.250 prodotti certificati. Si sono accorti che insieme hanno una grande capacità di produzione».

- Ma i saperi senza risorse economiche fanno poche cose...

«Infatti nel sistema è entrata Finlombarda per tutte le operazioni economiche e finanziarie. Mi piace dire che ci sono tre moschettieri: il sistema sanitario con

2.450.000 ricoveri all'anno, l'Università e Finlombarda. Con loro c'è D'Artagnan, l'industria, che si inserisce quando ha un proprio interesse. Abbiamo già 39 progetti totalmente finanziati dall'industria. Questo modello l'ho esportato anche nel Veneto e in Friuli con cui facciamo network e anche all'estero con l'Andalusia, Israele, Rhone Alpes, Canton Ticino, presto anche la Catalogna. Insieme facciamo numeri come 87 miliardi per la spesa sanitaria e 30 miliardi per la ricerca. L'Italia ora impegna l'1,1% del Pil in ricerca e sviluppo, con questo network arriva al 2,5% in una Europa che mediamente investe l'1,5% del Pil»

RAFFAELLA COSTA

- Sembra sembra che la mission del Cnao ricalchi l'impegno che Lei sta portando avanti come assessore regionale...

«Guardi, quando mi sono seduto alla sedia dell'assessorato mi sono preoccupato. Ho scoperto che avevo a disposizione 17 miliardi di euro per la cura e diagnosi, in pratica l'80% delle risorse regionali. Mi sono detto: se non riesco a sviluppare il sistema sanitario, questa regione fallisce. Lì ho visto la criticità del mio mandato».

- Quindi come ha pensato di impostare il suo lavoro?

«Ascoltando chi è la voce del territorio, quindi le Province che raccolgono le esigenze dei Comuni e le trasmettono alle Asl. Dalle Asl, poi, tutto arriva al mio assessorato che deve provvedere al finanziamento. Ma